

VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TRENTINO

Trento 12 dicembre 2014

Sala Sede Partito Democratico del Trentino ore 20.15

Verbalizzante Pietro Amorth

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale dell'Assemblea del 28 novembre 2014
 2. Elezione del Tesoriere provinciale
 3. Relazione della Segretaria provinciale Giulia Robol
 4. Situazione politica e amministrativa 2015
 5. Dialogo
-

ore 20.35 Presidente Lucia Fronza Crepaz: Appello

ore 20.37 Presidente Lucia Fronza Crepaz: Approvazione del verbale del 28 novembre 2014

ore 20.38 votazione verbale: 5 astenuti

ore 20.39 Relazione della Segretaria Giulia Robol: Buona sera a tutti. Come sapete nella precedente assemblea avevo detto che avrei rinunciato all'intervento politico perché mi sembrava importante fare la relazione che poi i tre Assessori hanno illustrato, su quella che è la Finanziaria e che andrà in aula per l'approvazione la settimana prossima. Nel corso di questa settimana si sono verificate alcune cose sicuramente degne di attenzione. E' stata fatta anche una riflessione politica all'interno del Coordinamento che vorrei proporre in questa sede e lo vorrei fare per iniziare quel tipo di confronto che all'interno di questo partito non si è ancora verificato. Mi riferisco, non tanto alle questioni evidentemente di natura istituzionali, le questioni che riguardano più propriamente il Governo (di quelle abbiamo a lungo parlato, abbiamo parlato di Sanità, di Lavoro, abbiamo parlato anche di Ricerca), ma mi riferisco proprio al partito stesso, alle dinamiche interne, alla logica con cui noi vogliamo e pensiamo di portare avanti la costruzione del Partito Democratico. Come immaginiamo il Pd del Trentino all'interno di questa coalizione, che comunque è una coalizione che

governa ancora molti territori, ma che evidentemente ha necessità di essere ripensata, di essere rilanciata, capita.

La settimana scorsa vi sono stati due momenti di confronto organizzati da due importanti leader politici, per altro uno dei due è anche il Presidente della nostra coalizione del nostro Governo, ovvero Ugo Rossi. Quindi, la prima, una convention tutta organizzata all'interno del Partito Autonomista Trentino Tirolese, che rappresenta probabilmente un interessante contributo per il suo elettorato, con nessuna presenza del PDT, perché di fatto nessuno è stato invitato. Io stessa non ho partecipato perché non ero stata invitata al confronto.

La seconda convention, sabato scorso, ha rappresentato un momento di confronto aperto, trasversale a tutti partiti e forse rivolto anche a chi non è iscritto a nessun partito. Naturalmente e squisitamente il tema riguardava la nostra Autonomia e il futuro della nostra terra.

La stampa, è evidente, ha posto i due appuntamenti in forte contrapposizione, ma questo è una lettura che hanno fatto i giornalisti e a noi poco ci interessa. La presentazione di questa contrapposizione ci permette cercare di rispondere alla domanda: Dove sta il Partito Democratico all'interno di quel ragionamento?

A me non interessa in questo momento contrapporre Dellai a Rossi, né fare ragionamenti speculativi di natura politica. Non è quello che ci interessa. Quello però che vorrei è che questo partito cominciasse ad occuparsi, non solo e propriamente delle questioni istituzionali, e quindi Sanità, Lavoro, Welfare, e di quello che succede nei territori, che sono importanti e continueremo a farlo, ma vorrei capire dove vogliamo portare il Partito Democratico del Trentino. E perché vi cito Ugo Rossi e Dellai? Perché come voi sapete non abbiamo la presidenza di questa Provincia. Abbiamo avuto un percorso abbastanza tortuoso che ha portato alle primarie con i risultati che conoscete, abbiamo una presenza consistente in Giunta, e abbiamo una responsabilità di fronte all'elettorato di far comprendere qual è il messaggio e la volontà che il PDT vuole portare avanti. Abbiamo forti competenze, forti responsabilità, siamo il primo partito di maggioranza, abbiamo avuto alle recenti europee un risultato straordinario, abbiamo alle spalle un processo del Partito nazionale molto significativo in termini di innovazione, che lo si condivida o non lo si condivida. Come ho avuto modo di dire prima, all'interno del coordinamento, quando vai a Roma o quando vado in Direzione nazionale, è molto chiara la dinamica del Partito. Tu trovi una maggioranza abbastanza granitica, molto compatta, fatta di numeri che io definirei molto consistenti, e trovi una minoranza, che molto disciplinatamente pone le proprie condizioni politiche all'attenzione, chiaramente, del Segretario e di tutta la classe dirigente, e poi fa le sue "battaglie" sulle questioni che ritiene importanti. Cosa che normalmente succede all'interno di un partito. La situazione del PD non la considero paragonabile a quella dell'Upt, nel senso che anche di salute questo partito non mi pare stia bene,

hanno una contrapposizione anche lì, tra la Segretaria e la figura di leadership più consistente, che è quella di Dellai. Però è altrettanto vero che, sia l'Upt che il PD sono i due partiti che sono entrati in forte fibrillazione rispetto alla convention di questi due eventi. Probabilmente perché al loro interno iniziano a chiedersi: "Che tipo di mission, che tipo di vocazione i partiti stessi devono avere?" Io ho deciso, in un ragionamento condotto nel corso di più di un giorno di riflessione, di non partecipare ad entrambe le convention. Anche se alla prima, come ho detto non sono stata invitata, non avrei partecipato comunque perché in quel momento il messaggio che voleva dare la Segretaria del Partito Democratico del Trentino, era quello di dire: "Noi siamo il primo partito della maggioranza; dal PD si parte per costruire qualcosa anche in più del Partito Democratico". E' evidente, Renzi sta facendo un percorso nazionale che porta all'allargamento del partito stesso, quindi ad un tentativo anche di reinterpretazione di cosa voglia dire essere di sinistra in questo momento. Naturalmente stiamo sempre parlando di un perimetro del centro sinistra, quindi un perimetro valutare che non può essere messo in discussione. E questo ci distanzia notevolmente da quella che è una politica di allargamento anche dei confini, che invece in parte sta facendo il PATT. Questo, secondo me, deve spaventare fino ad un certo punto, perché i cambi di casacca, sappiamo, che l'elettorato non li ama e lo vedremo alla prova delle amministrative.

E' però certamente vero, e lo si diceva prima in un esempio fatto all'interno del coordinamento, su quanto capaci siamo noi di essere rappresentativi all'interno dei territori. Bruno Dorigatti citava un esempio che mi ha colpito particolarmente su tutta la questione legata alla contrapposizione sul tema della Sanità, e di questi 21 Sindaci che rappresentano tutta la Valsugana e che sono andati dai Presidenti Rossi e Dorigatti a portare una serie di posizioni rispetto alla loro visione delle cose. Bene, questa forte contrapposizione, in un incontro fatto con lo stesso Presidente Rossi è in qualche modo rientrata. Questo ci fa capire comunque che noi siamo fondamentalmente un partito di opinione. E questo in parte a me spaventa, perché sono convinta che l'effetto di leadership di Renzi abbia trainato notevolmente il partito alle europee, ma io vorrei che questo partito in Trentino avesse un risultato forte e consistente, che fosse altrettanto radicato nei territori esattamente come lo è nel fondovalle, a prescindere dalla figura di Renzi. Quindi è chiaro che questo porta ad un ragionamento di crescita, di evoluzione che non vuol dire contrapporsi o mettersi in mezzo tra Dellai e Rossi, ma capire come vogliamo crescere e in che modo vogliamo farlo. Io sono convinta che la coalizione come è adesso, fatta di tre partiti sarà una coalizione che, dopo maggio 2015, potrebbe subire delle reinterpretazioni o delle modifiche, perché sono abbastanza convinta che l'Upt cerchi di comprendere se la sua sopravvivenza andrà oltre o meno le amministrative 2015. Questo per noi è una notizia positiva/negativa, nel senso che: da una parte c'è un elettorato di centro sinistra che fa parte di quel mondo e che forse potremmo, in qualche modo, intercettare, dall'altra c'è un

elettorato che normalmente si sposta più sul centro destra. Non so se questa cosa è ancora vera, ancora attuale, ma andrà evidentemente verificata. E' altrettanto vero che io non sono, e l'ho anche detto con molta chiarezza, favorevole alla formazione di un partito altro rispetto al partito Democratico del Trentino, perché il PD è l'unico partito che è rimasto in piedi nonostante le sue contraddizioni interne, con tutti i suoi problemi e le sue riflessioni. Il Pd è l'unico partito che è rimasto in piedi dopo tutta questa confusione, questo disorientamento, questa crisi della Politica che coinvolge. Quindi l'idea di destrutturare questo partito che comunque in ogni caso è vitale, e ricordo il brindisi della Presidente che ha fatto prima, e trasformarlo in qualcosa di diverso non sia fattibile. Io credo non ci siano le condizioni, non ci sia il tempo, e non credo sia neppure opportuno farlo. Che però sia necessario far crescere il Partito Democratico e allargare i confini e aprirsi a forze altre, questo ritengo sia opportuno farlo. E quindi un dialogo con l'Upt, e non mi riferisco alla leadership, ma soprattutto alle persone che in qualche modo pur riconoscendosi in quel partito, all'interno del PD non avrebbero difficoltà a confluire, non subito, ma con un processo di accompagnamento. Questo sì! Perché consentirebbe anche a noi di riuscire a progredire in quel processo di radicamento che oggettivamente è piuttosto complicato e che non ci vede presente in molti territori, e questo mi dà da pensare e allo stesso tempo mi dispiace. Quindi questa è una prima riflessione che io pongo all'Assemblea, per riuscire a capire, rispetto a questo ragionamento, dove i delegati che sono stati eletti, e sono classe dirigente insieme a me, ritengono opportuno confrontarsi e anche ritenere che questo ragionamento possa essere condiviso o meno.

L'altra questione per me molto importante riguarda chiaramente il tema delle amministrative. Per quanto riguarda le elezioni amministrative, su cui io sono evidentemente ottimista e positiva, vedono ad oggi poche situazioni sulle quali la coalizione ha trovato un suo assetto. Pergine è una di queste ed è un bellissimo risultato. A Pergine si era verificato la volta scorsa una spaccatura ed un azzeramento delle relazioni tra i partiti locali. Adesso si è trovata una quadra tra i partiti di coalizione che ha portato all'espressione di un candidato Sindaco che appartiene al PATT, ma che è considerato vicino alla nostra sensibilità e a quella dell'Upt.

Poi c'è Trento che va avanti con un progetto che non è messo in discussione, ma a parte queste due realtà il resto ha creato notevole fibrillazione e confusione. In particolare la situazione di Rovereto e su questo vorrei chiarire. Come vi ho detto il tema della coalizione per me è un tema molto importante, e lo dico non solo perché ci credo, ma anche perché sono convinta che questo momento storico non ha eguali avendo un centro sinistra così compatto, coeso, in termini di programmi, di intenti e di obiettivi. Sappiamo che il centro destra è quasi inesistente, e noi abbiamo anche la responsabilità di sfruttare questo momento, ma dobbiamo dire che è altrettanto vero che nel momento in cui invece questa coalizione perde il suo significato e non riesce a trovare una unità di

intenti, i problemi vengono avanti. Ci sono delle situazioni, delle questioni che per noi sono molto importanti, ma non lo sono altrettanto per PATT e Upt, ed è in queste situazioni che abbiamo noi la responsabilità di portare avanti quel patrimonio valoriale. Alle volte il fatto che questa coalizione si spacchi e che in qualche modo il PD possa rimanere solo, lo considero un momento negativo in termine di capacità programmatica rispetto ai territori. Per questo le spaccature sono da evitare.

Nel caso di Rovereto la tensione mia è sempre stata quella, rispetto anche alla storia che Rovereto ha avuto, di evitare la spaccatura della coalizione stessa. Evidentemente questo, purtroppo ad un certo punto, non è stato più sostenibile, e non so come andrà a finire, ma con molta probabilità una componente dovrà uscire. La difficoltà è stata anche quella di avere interlocutori di un partito che ragiona o ha ragionato a due teste: che ufficialmente presentava una posizione, ufficiosamente ne aveva un'altra e la situazione alla fine era schizofrenica. Il fatto di non voler cedere alla presenza dell'Upt all'interno della coalizione, che per taluni è stata vista come una non difesa dell'attuale Sindaco in carica, è stato semplicemente il tentativo da parte mia, di riuscire a mantenere quell'unità di intenti e quella capacità aggregativa che il PD ha sempre avuto, per evitare che la spaccatura all'interno del centro sinistra producesse una spaccatura che portasse ad una vittoria non al primo turno o a situazioni critiche. Tuttavia il bene del partito viene prima rispetto a tutto e quindi è chiaro che quando questa cosa è diventata strumento anche in sede Provinciale per mettere in discussione quella che è la politica e il ruolo del PDT, soprattutto nella seconda città del Trentino, noi non potevamo andare oltre. Quindi in questo momento, come è successo l'altro giorno in una riunione convocata d'urgenza da Rossi con i tre Segretari di partito, rispetto proprio al tema della coalizione, e il Presidente mi ha sottoposto nuovamente il tema delle primarie, io ho detto che le primarie, a Rovereto, così come negli altri territori, non sono assolutamente accettabili per il PD. E il tema delle primarie non voleva essere una carta messa sui territori come impositiva. Io non credo che questo partito possa imporre ai territori delle scelte che i territori stessi non vogliono fare. Panizza ricorda spesso nelle sue riunioni quando dice: "Io dico, i miei ubbidiscono". Io rispondo sempre: "Io dico, ma il concetto dell'obbedienza nel PD non è il concetto della mamma che ubbidisce al bambino". Perché noi siamo abituati al confronto, siamo democratici, e non ho bisogno di una squadra di persone che ubbidiscono al mio volere, perché il mio non è un diktat né un dogma, ma è semplicemente un tentativo di voler proporre una visione che naturalmente dev'essere condivisa. E' chiaro che rivendico la possibilità di indicare una linea, una direzione, dire con fermezza quello che io vorrei fare del PD. E' chiaro che questa linea politica deve essere poi approvata e discussa all'interno degli organi del partito. Quindi, la logica è molto diversa; poi non funziona sempre nemmeno quello che dice Panizza, perché delle volte sembra che tutti obbediscano, poi vai sui territori e non obbedisce nessuno. Come detto il tema delle primarie non voleva essere certamente

un tema impositivo. In alcune situazioni furono i territori stessi a parlare di primarie. A Mori dal PATT, in una situazione un po' assurda quando il giovane Segretario diceva: "Noi per riportare sul territorio l'identità del nostro partito abbiamo bisogno delle primarie". Poi naturalmente la questione cadde. Però mai, e questo l'ho detto in più di un'occasione e non ho mai avuto occasione di dirlo in Assemblea, mai ho preteso e voluto e mai penserò che le primarie possano essere imposte da un organismo provinciale che improvvisamente decide che cosa fare dei territori, dove i territori stessi devono avere la responsabilità delle loro scelte. Oggi, il comunicato stampa che ho girato ad alcuni di voi, che è un comunicato che spiega dell'importanza di stare insieme come spirito di squadra, naturalmente viene letto con letture diverse. Quindi i messaggi diventano spot e diventano la difesa di quelle che sono chiaramente le candidature del PD, e soprattutto dei nostri Sindaci, dei nostri rappresentanti e di tutte le persone che lo compongono. Su questo io vorrei, come ultima questione e come ultima parola, mettere un punto fermo rispetto a quelle situazioni che ancora non si sono chiuse, ma che si chiuderanno nei mesi di dicembre o di gennaio, e spero non troppo tardi. I Sindaci, nei territori dove i Circoli e i direttivi hanno proposto, mi riferisco chiaramente a candidati uscenti, sono stati tutti riconfermati e lo sono stati anche da me in più di un passaggio sulla stampa. La parola della Segretaria è questa. Non possiamo vivere e morire di stampa. Le fibrillazioni che a volte si creano rispetto a certi articoli che escono sono eccessive. Purtroppo non riusciamo a fare un'Assemblea ogni volta che si crea una situazione di questo tipo, e per assurdo sarebbe meglio, nel senso che per lo meno la parola ed il confronto sarebbe reale e a tu per tu con le persone. Però vi posso garantire che l'input del PD è la conferma delle persone che i territori hanno deciso di confermare. Quindi su questo tipo di polemiche spero si possa mettere la parola fine. E' evidente che non tutte le mie dichiarazioni possono essere interpretate dalla stampa in modo diverso, però vorrei un grado maggiore di tenuta rispetto a queste questioni del partito, perché non viene messo in discussione nulla e tanto più la forza del PD stesso. E questo per me è molto importante e va sopra le scelte che vengono fatte. Poi se saranno giuste o sbagliate, come tutte le cose lo dirà la storia. Dovete però pensare che sono una fedele sostenitrice del Partito, e non una persona che vuole andare contro gli interessi stessi del partito. E con Questo spero di aver chiarito anche la questione che riguarda il tema della città di Rovereto e spero che quella parte di partito che non si ritiene più parte di un progetto politico, che invece dovrebbe condividere, abbia dei ripensamenti rispetto ad una posizione dominante. Questo darebbe un segnale di unità nei confronti della città e un clima di distensione rispetto a tutta una serie di ragionamenti. Io sono assolutamente convinta che tutti questi comunicati che si susseguono, il primo probabilmente è quello che riguarda il Presidente della Provincia, alla maggior parte dei cittadini non interessa proprio nulla. Ma ci sono delle situazioni che si creano molto spesso accadono sul territorio e che magari non sono scritte sui giornali, ma per

le quali senti dibattere i cittadini nei tabacchino, al panificio o al bar. Quindi anche su questo a volte ho l'impressione che ci parliamo addosso e invece dovremmo, forse, astrarci e comprendere che poi i segnali dovremmo darli, come dire, alla gente, alle comunità, e non solo all'interno di una sorta di circolo vizioso che calma i reciproci animi. Io ora non faccio la panoramica dei territori, credo la farà Vanni Scalfi dopo, ma mi fermerei qui per aprire il confronto su questi due temi che in qualche modo ho cercato di porre alla vostra attenzione. Grazie.

ore 21.08 La Presidente dopo un breve confronto con l'Assemblea decide di dare la parola a Vanni Scalfi sul tema dei Circoli

Alcuni aggiornamenti per quanto riguarda i Circoli rispetto all'Assemblea: Si è rifondano il Circolo di Avio, sabato scorso ha rinnovato i propri organi il Circolo della Valle dei Laghi con l'elezione di Gabriele Lanzafame, che era presente anche mercoledì quando ci siamo incontrati con i Segretari di Circolo. Due buone notizie e una meno buona, che sono le dimissioni di Gigi Brunello da Segretario del PD del Basso Chiese. Sono dimissioni che si collocano in un contesto abbastanza complicato sul territorio e sul territorio un po' più allargato. Rispetto a quello stiamo cercando, con Giusi Tonini e Stefania Giacometti di capire quando c'è una data per incontrarci e se c'è la disponibilità di qualcuno che gestisca la situazione da qui alle amministrative. Per quanto riguarda i Comuni sopra i 3000 abitanti, al netto di Trento, Pergine e S. Michele, dove l'indicazione del candidato Sindaco è di fatto e formalmente definita, su una trentina di Comuni superiori ai 3000 abitanti, la situazione oscilla fra il fluido e lo stallo. Dalla Val di Non a Cles, dove un Sindaco uscente non iscritta ma molto vicina al PD, Mara Pia Flaim, è sostenuta da due civiche e da tutto il locale Circolo del PD, ha all'opposizione il PATT e, immaginate, cosa possa rappresentare per Panizza il Comune di Cles. Molto problematica è la situazione di Storo, dove siamo al governo ma dobbiamo ancora, se non ho capito male, decidere che proposta fare, a noi stessi e agli alleati, per i prossimi cinque anni. E' altrettanto problematica la situazione a Pinzolo, dove il Sindaco uscente che era dell'Upt e adesso è anche un po' del PATT, e mi sembra di capire che difficilmente potrebbe essere sostenuto dal PD locale, ma, su quello che dico, i Segretari possono intervenire e correggere. Non meno complicata è la situazione della Busa. Forse un po' più di ottimismo ci ha trasmesso Alessio Zanoni, il Segretario di Riva, dove una parte delle fibrillazioni sono dovute anche lì alla compagna acquisti che PATT sta facendo tra i Consiglieri che hanno fatto opposizione per cinque o più anni. Particolarmente difficile è la situazione a Dro per il semplice fatto che il Sindaco è il Senatore Fravezzi, e non ritiene vi sia nessuna incompatibilità né sostanziale né politica né di altra natura nel riproporsi, mentre il PD locale è, in buona maggioranza insieme al PATT locale, convinto che Dro debba esprimere un altro candidato Sindaco, non necessariamente del PD o del PATT, ma comunque un altro. Altrettanto

complicata è ad Avio dove si va verso un confronto fra il Sindaco uscente e il vice Sindaco uscente, dove il PD locale, recuperando l'esperienza di "Avio democratica" è orientato a sostenere il Vicesindaco. Complicata mi sembra di capire anche Ala. C'è molto più arretrante l'Upt. L'altro giorno nell'incontro con i Segretari l'Upt veniva associata ad espressioni come: "quello che resta", "l'unico che abbiamo trovato", un'impressione di disfacimento sui territori che è stata riportata da quasi tutti i Segretari di Circolo. Forse meno complicata, ma peggiore delle altre è la situazione di Volano, dove il PATT locale non vuole sentirne di aprire un dialogo con il PD. Il PATT è del tutto tranquillo e solido nella sua alleanza con il centro destra locale e non ha una gran voglia di dialogare. Qualche sprazzo di sereno, se non ho capito male da Ropelato, a Borgo Valsugana dove l'Upt ha recuperato alcune persone che la rappresentano e meno compromesse con quella raccolta di firme sull'ospedale che aveva lacerato i rapporti all'interno della coalizione. Però si è ancora ai primi passi. Di Pergine abbiamo detto, di Baselga di Pinè sinceramente non so nulla. A Cavalese siamo pochi e disordinati, mentre è più tonico il gruppo di Predazzo, dove ci sarebbero le condizioni per fare una Civica ed esprimere un candidato Sindaco con altissime probabilità di vedere l'Upt dall'altra parte. E' altrettanto "incasinata" la Piana Rotaliana, non S. Michele per fortuna, dove si va sulla riconferma di Clelia Sandri. E' "incasinata" Mezzolombardo e lo è, forse tra le più complicate, la situazione di Lavis, dove il PATT non riesce a iniziare una riunione senza prima dire "Diteci che ci date il Sindaco e poi parliamo di tutto il resto". Il PD ha tanti difetti ma ha alcune virtù e una è quella di non derogare rispetto alla convinzione che quando si parla delle vite delle persone che amministrano, lo si debba fare in modo serio. Ad Aldeno, che ha superato i 3000, mi sembra di capire che si va verso la conferma del Sindaco uscente. Lì il PATT è tentato dall'idea di presentare una lista propria, e in quel caso il folto gruppo di attivisti del PD sarebbe anche pronto a presentarne una del PD, ma è anche vero che può valere la pena di poter attribuire al PATT la responsabilità di aver rotto questa lista civica che ha funzionato bene, quindi ci si sta ragionando. Comunque almeno la coalizione, o quello che ne resta alla luce dello smembramento dell'Upt, dovrebbe reggere. Tione l'ho rimosso, perché come stavo dicendo l'altro giorno ad Anna, con Tione stiamo facendo lo stesso errore che abbiamo per qualche anno con Avio, che è quello di dimenticarcela. Siccome è una roba incasinata, brutta, allora non pensiamoci. E invece è uno dei centri più importanti, e anche quello, uno dei pochi dove governa il centro destra, con un Sindaco giovane di cui molti parlano bene, sul carro del quale il PATT ha già provveduto a salire o sta facendo i primi scalini. Lì credo che il ragionamento che si può fare è quello di investire su un gruppo che possa essere classe dirigente fra cinque anni. Non che si affrontino le elezioni per perdere, ma si possono affrontare anche investendo sul futuro. Con i Segretari di Circolo, ancora la volta precedente, avevamo condiviso il

fatto di concentrare in una sola giornata quella che per adesso continuiamo a chiamare in modo ripugnante "Conferenza programmatica dei territori".

Uno dei tanti motivi che non mi hanno appassionato del dibattito politico della settimana scorsa è sentir chiamare Leopolda quella di Ugo Rossi e quella di Dellai. Io sono andato solo alla prima Leopolda, però sinceramente chiamarle Leopolda è sinceramente mancare di rispetto a chi l'ha organizzata e a chi ci è andato in tutte le varie edizioni, e soprattutto alle prime. Credo che noi abbiamo l'occasione di dimostrare che siamo qualcosa di diverso. Non siamo un partito che parte dalla testa, che parte dal capo e scende verso il basso; noi siamo un partito che fa il percorso inverso, e man mano che lo fa, che sale, un po' si incasina, però è anche un po' nella nostra natura. Un momento di confronto nel quale i circoli, gli amministratori, chi nel quotidiano sul territorio lavora e cerca di trovare soluzioni, le mette a disposizione di tutti quanti. Una giornata dalla quale uscire con alcune idee chiare su tutto il Trentino e che poi in ciascun Comune si possono declinare. Sul territorio, sui servizi, sulla semplificazione amministrativa, sull'idea di turismo che abbiamo, sulle 5,6,8 idee chiave che possono servire ad una campagna elettorale che ognuno, sul proprio territorio, farà sui temi specifici. Se serve anche sul marciapiede e sul semaforo, però avendo sullo sfondo un'idea di Trentino che condividiamo. E secondo me quello è anche il modo di dedicarci a quello che sappiamo fare meglio, che è lavorare sui programmi, e che quando lo facciamo, ci toglie il tempo per incasinarci e litigare fra di noi. Io non ho moltissimo di cui vantarmi in questi otto mesi, un merito me lo attribuisco per quello che vale: Non sono mai andato sulla stampa, tranne due giorni fa perché richiesto e perché mi sembrava il momento di farlo, ma con una frase e non ho aggiunto altro. Secondo me è vero quello che diceva prima Giulia, e cioè che la lettura della stampa ci ossessiona. Se magari qualche volta ci dimentichiamo di rispondere a un giornalista, secondo me tutto sommato, danni grossi non ne facciamo, perché è anche vero che chi legge i giornali, tutto sommato, lo fa in modo abbastanza superficiale e distratto. Grazie e buon lavoro.

ore 21.23 La Segretaria Lucia Fronza Crepaz: Invita l'Assemblea al dialogo

ore 21.23 Fabiano Lorandi Segretario PD Rovereto

Ma interesserebbe intervenire anche sulla prima parte dell'intervento della Segretaria che ha posto delle questioni a carattere politico e però credo non ci sia il tempo per affrontare anche questo, quindi mi fermo un attimo sulla questione di Rovereto. Quando sono arrivato qui stasera, alcuni di voi mi hanno detto: "Avete chiuso e sei contento". No, non è così! Non abbiamo chiuso e non sono contento. E questo fatto di non essere contento si collega all'intervento che ha fatto Giulia, anche per la prima parte. Perché noi siamo sempre stati convinti che la coalizione nella città di Rovereto

rappresenti un valore, che lo rappresenti anche a livello Provinciale. Che la coalizione sia un'alleanza politica e non un cartello elettorale, che abbiamo molte più cose da condividere da un punto di vista dei valori, dei principi, della visione della gestione del territorio con l'Upt, che non con il PATT. Quindi da questo punto di vista il fatto che siamo entrati in una situazione di grande difficoltà nella città di Rovereto con l'Upt, costituisce un problema politico. Io ho sempre pensato, in questi due mesi di trattative, che la questione posta dall'Upt, fosse una questione politica e che per certi versi costituisse una prova di forza da parte sua, che si trova in una situazione di grande difficoltà, come ben ha ricordato la Segretaria. Ci sono due anime all'interno dell'Upt in questo momento che sono contrapposte. C'è un'anima che è radicata in maniera precisa all'interno del centro sinistra autonomista, anche nella logica della continuità del governo di questa Provincia, e c'è un'altra anima, che è rappresentata dall'attuale Segretaria, che invece mette in discussione questa continuità storica anche in prospettiva. E' un'anima che guarda con molta attenzione all'area centrista, all'area anche contigua di centro destra, e la città di città di Rovereto rappresenta per certi versi l'occasione per spaesare la coalizione da questo punto di vista. E' curioso, perché in realtà è uscito chiarissimo l'intento della Donatella Conzatti di costituire una forza neo-centrista nella città di Rovereto, chiedendo anche il consenso del PATT per mettere evidentemente il PD in una situazione di difficoltà, prefigurando addirittura, l'uscita dalla coalizione e costituire un polo alternativo (che poi è stato rivelato all'interno del tavolo di coalizione, c'era presente con me anche Giovanni Curia e quindi eventualmente lo può confermare). Il PATT ha detto di no e quindi quella parte dell'Upt che accarezzava questo disegno ha dovuto fare un passo indietro. Detto questo, io credo che sia assolutamente necessario fare dei ragionamenti perché l'Upt rientri all'interno della coalizione. Noi abbiamo fatto tutto il possibile perché ciò avvenisse e in realtà ci siamo scontrati contro un muro, e non contro un muro di argomentazioni, ma contro un muro di pregiudizio nei confronti dell'attuale Sindaco. Tutti i confronti che abbiamo fatto in termini programmatici in realtà non hanno dimostrato nessuna grande distanza per quanto riguarda lo sviluppo della città di Rovereto e il ruolo di Rovereto nel territorio, ma unicamente sul nome. Quindi io ritengo questa una operazione pretestuosa. E' per questo che dico di essere in qualche modo preoccupato, non perché Rovereto sia il centro del mondo, ma perché in questo momento costituisce evidentemente un oggetto di confronto politico che si sposta su altri piani. Dobbiamo impedire assolutamente che questa spaccatura si sancisca in termini precisi, non perché abbiamo paura del confronto elettorale (anche perché se devo essere sincero, non so quanto sia il consenso e il peso elettorale nella città di Rovereto in questo momento) ma perché sono molto preoccupato per la città, nella sostanza. Noi abbiamo fatto un'operazione nel 2010 di ricostituzione di un centro sinistra che era stato distrutto dall'attuale coordinatore del Upt di Rovereto che è Roberto Maffei, che era il Sindaco prima

dell'amministrazione Valduga, che è stato il protagonista della spaccatura del centro sinistra. Noi l'abbiamo ricostituito con una classe dirigente, per quanto riguarda il PD, completamente nuova, sia in termini di idee, di proposte, ma anche anagrafici, nella continuità però di un progetto della sinistra roveretana. Io credo che sia davvero responsabilità di tutti coloro che rivestono evidentemente determinati ruoli nel PD, fare in modo che quella spaccatura, che in questo momento è stata in qualche modo sancita dal rifiuto dell'Upt di Rovereto di accettare le nostre proposte, venga ricomposta. Perché io credo che la pagheremo, altrimenti, sulla città. Magari le elezioni le vinciamo, anzi, sono sicuro che le vinceremo comunque, però la pagheremo perché la città si aspetta la continuità di governo per rilanciare i temi che in qualche modo sono al centro in questo momento, e ovviamente in modo particolare quello del lavoro e quello della coesione sociale. La partita non è chiusa assolutamente, perché la porta è aperta; domani il nostro Sindaco farà una conferenza stampa rilanciando sui temi della città e invitando l'Upt a rientrare all'interno della coalizione perché abbiamo bisogno di questo. Non sono nemmeno contento perché sono sinceramente preoccupato, non per il PD, ma per la mia città che si merita una continuità di governo di 10 anni, come abbiamo fatto sottoscrivendo il patto nel 2010; 10 progetti per 10 anni per portare a compimento un'azione di governo, che peraltro viene riconosciuta da tutti, anche dall'Upt, come un'azione di governo positiva.

ore 21.31 Stefano Barozzi: Io questa sera parlo in doppia veste perché l'argomento mi tocca come componente dell'assemblea e come vicesindaco di Mori. Ricordo che Mori è il sesto Comune del trentino, facciamo 10.000 abitanti, quindi siamo una della realtà più grandi in assoluto per le amministrative prossime. Però io prendo lo spunto iniziale, questo del rapporto della coalizione provinciale, proprio per il fatto che la coalizione non è più così solida come è stata per i quindici anni di Dellai. Siamo un comune anomalo rispetto agli altri, in quanto in questo momento abbiamo il Pd che governa da solo con una lista civica, e non essere così allineati come la coalizione provinciale, per noi è un po' più semplice però possiamo capire che l'allineamento che c'era una volta adesso è molto sottile. Si fa fatica a distinguere in questo momento se è più un cartello elettorale o coalizione elettorale. E' chiaro che il principio che abbiamo riportato stasera è quello di rifondare questa coalizione elettorale, anche se gli esempi di questa sera mi sembrano emblematici. Pergine è arrivata da un'implosione della coalizione e poi si sono ritrovati. Trento abbiamo un Pd che si aggira attorno al 35%, 40% ogni tanto, quindi nessuno si può immaginare di chiedere la poltrona di Sindaco a Trento. In altre realtà come Rovereto, come ha detto prima il Segretario di Circolo, c'è questa volontà dell'Upt di far capire che esistono ancora. Perché mi pare che i Comuni, 1,2,3,4, piano piano non ce ne siano più per l'Upt no? Ad Aro non si vota, a Riva abbiamo un

Sindaco che va ricandidato, ecco il sesto Comune, Mori. Ecco, noi siamo in una situazione in cui, il Segretario lo può dire meglio di me, stiamo valutando la possibilità di fare una coalizione ad oggi assente, però le dinamiche sono molto particolari. Il principio però su come poter partire: Il nostro PD adesso a queste amministrative, cosa porta, oltre che avere il nostro amministrato per carità, ma cosa portiamo ai nostri elettori di diverso rispetto a cinque anni fa? Cinque anni fa, ad esempio, tra la Busa e la Vallagarina abbiamo fatto un enplein, quindi abbiamo avuto il Sindaco di Arco, di Riva, di Torbole. A Mori ha vinto per la prima volta le elezioni il centro sinistra dopo cinquant'anni, Ala, Rovereto, Brentonico. Quindi dopo cinque anni ci dobbiamo ripresentare e capire cosa abbiamo portato a casa in questa consiliatura. Le tre belle relazioni la volta scorsa dei nostri Assessori hanno portato a dinamiche che si rivolgono soprattutto all'individuo, ma non ai Comuni. Le nostre competenze in questo momento in Giunta provinciale hanno poco o nulla a che vedere con i Comuni, soprattutto per quanto riguarda i grandi temi che toccano quali ad esempio la grande viabilità competenza di Mauro Gilmozzi, opere pubbliche e l'urbanistica competenza di Daldoss. Questo comporta una difficoltà come Comuni e quindi come amministratori del PD a relazionarci con gli Assessori di riferimento, non essendo del PD. Mentre per i rappresentanti del PATT queste difficoltà non ci sono in quanto hanno un rapporto diretto con il Presidente o con gli assessori che hanno competenze più vicino al lavoro delle amministrazioni comunali. Pensiamo che io come Vicesindaco di Mori devo aspettare due mesi per un appuntamento con il Presidente. Queste sono cose che mettono in difficoltà l'amministratore, soprattutto quando i cittadini gli chiedono: "Ma a voi non vi apre le porte nessuno in quel di Trento?" Ricordo che con Dellai un appuntamento alla settimana non veniva mai negato. Ecco, chiedo anche agli altri amministratori presenti se questo mio sentire è lo stesso anche per loro. Anche l'Assessore Olivi la scorsa volta ha dichiarato che sulla stampa siamo un po' censurati rispetto a quanto di bello hanno fatto e stanno facendo gli amministratori provinciali ma questo vale anche per quelli comunali. E questo non vale per gli amministratori del PATT. E' vero, ha ragione Vanni, anch'io il giornale o leggo a mezzo giorno o alle sette e mezzo di mattina, però tutto sommato la gente si fa un'opinione, proprio in base a quanto riportato sui quotidiani. Quindi, la cosa più importante, più che pensare al risultato della coalizione, è pensare cosa il PD vuol proporre per queste amministrative e come fa a mantenere i voti presi nel 2010 avendo fatto nel 2010 un ottimo risultato. Perché le europee di aprile sono state emblematiche: abbiamo fatto quasi il 40% in tutti i Comuni, quindi vuol dire che l'Upt in quel caso li ce lo siamo mangiati. Siamo capaci di ripetere questo? Abbiamo i messaggi chiari, fatti da Renzi per arrivare al 40%? Abbiamo gli stessi messaggi noi qua da portare ai nostri elettori per riconfermare quel voto? Queste sono le dinamiche alle quali dobbiamo rispondere? Grazie.

ore 21.36 Luigi Olivieri: Buona sera. Sulle due questioni poste dalla segretaria. La prima: che cosa deve fare il PDT per riuscire ad intercettare il mondo, una volta si diceva, del cattolicesimo democratico, che parzialmente è rappresentato dall'Upt, affinché questa parte di quella componente di classe dirigente, simpatizzanti e comunque elettori, possano, se non in toto almeno in parte, vedere come approdo naturale nel PDT il loro futuro? Questo il tema sostanzialmente che viene posto. La risposta che io do la conoscete perfettamente, la porto avanti da anni, da quando nel 2007 ho contribuito a scrivere quella regola, che è l'ART 13 dello Statuto del Partito Democratico Nazionale. Quella era nata perché, nato il PDT dai DS una parte della Margherita era confluita nel PD, soprattutto coloro che vivevano e vivono nelle due città maggiori, mentre nelle valli, allora ed anche ora, la gran parte della Margherita è rimasta nell'Upt. Perché se voi vedete i risultati elettorali, l'Upt nelle due città e nei centri più popolosi non fa grandi risultati, nelle valli ottiene risultati significativi. Che poi è la questione sulla quale si interroga il PD del Trentino. Molto forte nelle città, assolutamente in difficoltà nelle valli, dove manca una parte di elettorato, di personale politico, che poi diventa classe dirigente, classe di governo. Non va bene quel tipo di prospettiva? Assolutamente discutibile ed accettabile. Però è assolutamente all'ordine del giorno e l'iniziativa di Dellai di sabato ha tolto il coperchio dalla pentola, come si suol dire, e ha portato alla necessità di porci degli interrogativi all'interno del Pd . Perché se noi abbiamo l'atteggiamento di essere autosufficienti e di dire, beh, "se vuoi vieni, entra e paga dazio e poi farai la tua strada", di quelle persone ne intercetteremo molto, molto, molto poche, perché da questo punto di vista, almeno nelle valli, è molto più appetibile il PATT, che si configura come un partito di governo, legato al territorio, fortemente legato alla questione dell'Autonomia speciale, questione che, ci piaccia o non ci piaccia, è sempre in discussione, e lo dico chiaramente; se non ci fossero quei 18 voti al Senato delle Autonomie locali, io non so in questo contesto di Riforma Costituzionale che fine faremmo; sia chiaro questo. Perché se l'accordo finanziario andrà in legge finanziaria è perché altrimenti il Governo non ha i voti al Senato per approvare la legge specifica. Perché voi sapete che le difficoltà di oggi non sono difficoltà che i giornali raccontano, non sono difficoltà insignificanti, si parla di 7, 8, 5 miliardi di euro che ballano, e quindi la forza politica ha la sua importanza. E l'elemento della identità Trentina e dell'Autonomia e della necessità dell'autogoverno di questo territorio è un elemento fondamentale che è sicuramente presente nel PD ma qualcuno lo sa manifestare, coltivare molto meglio di noi. Il futuro nostro, inteso come futuro del Pd del Trentino, è garantito, ma il futuro di un alleato su due è sicuramente in discussione. Quindi dobbiamo costruire dei ponti, o comunque delle prospettive politiche serie, che possano fare in modo che coloro che in questo momento guardano a noi con simpatia, sia a livello locale che a livello nazione, trovino un approdo sicuro. altrimenti non si capirebbe come mai ci hanno votato nelle ultime europee con percentuali al

di fuori di ogni immaginazione. Bene, se noi non ragioniamo in questa prospettiva difficilmente riusciremo ad intercettare questo tipo di voto nella nostra provincia. Il problema del PD del Trentino è rappresentato dal fatto che quasi sempre nelle elezioni politiche ha un risultato elettorale maggiore rispetto alle elezioni amministrative. Questo è dovuto, molto probabilmente, dalla non capacità di fare delle proposte politiche nel governo del territorio che siano altrettanto importanti e ambiziose, o comunque di prospettiva, rispetto a quelle fatte in ambito nazionale. Quindi, aprire! Come? Discutiamolo, vediamolo, nessuno ha la ricetta in tasca, ma aprire una riflessione per costruire un ponte verso questo tipo di mentalità e di ragionamento è fondamentale.

Passiamo ora alla seconda questione. Personalmente non ho capito tutta la sarabanda che si è aperta, anche nel nostro partito, rispetto alla proposta di un documento, mai discussa e mai approvata, che nient'altro diceva che come estrema ratio per tenere insieme il valore primario che è la coalizione, si poteva prendere in considerazione lo strumento delle primarie. Il territorio quindi poteva, e non doveva, prendere in considerazione le primarie. Il PD è il partito che ha nel suo dna le primarie proprio perché è nato con le primarie. Che di dica che il Pd ha paura delle primarie è una innovazione che io non accetto; io non accetto. Non accetto assolutamente. Non si può noi avere paura delle primarie perché una volta, per nostra inettitudine, le abbiamo perse, pur avendo la capacità e i numeri di poterle vincere. I problemi sono nostri. Non possiamo aver paura di fare l'esercizio democratico più importante, e cioè dare voce agli elettori, solo perché abbiamo paura di perderle. Ma dico, ma siamo matti! Guardate che questa è una mutazione molto importante; è una mutazione quasi genetica di un partito, che ha paura dell'elemento costituente del suo essere, rappresentato dalla partecipazione, dalla democrazia. A me va benissimo, che poi sia finita com'è finita. Però ritengo opportuno interrogarsi.

ore 21.44 Giovanni Curia: Grazie. Vorrei cominciare dalla contaminazione, e quindi toccare il primo punto che toccava prima il Segretario, ma comincio subito dal tema delle primarie. Noi, vedete, quel documento che circolava c'è stato consegnato dal Segretario dell'Upt con due copia e incolla il 18 novembre come documento del Circolo dell'Upt. Voi capite bene l'imbarazzo: quindi da questo punto di vista non è che non circolava, circolava eccome, e ci è stato presentato da Roberto Maffei il 18 di novembre. Ne circolava una versione con data 7 novembre per la verità; quindi una maggiore condivisione di quel documento, un ragionamento con l'Assemblea, con il Coordinamento, probabilmente avrebbe potuto portare ad un pacchetto di documento che poteva star bene anche ai territori. Perché non dimentichiamo che c'è un percorso cominciato dai territori e sicuramente da noi, a luglio e prima di luglio. Quindi non c'è questione di paura delle primarie; è sbagliato dirlo. Infatti inizio subito da lì. Noi a Rovereto non abbiamo paura delle primarie; ma se a

Rovereto la ricandidatura di Andrea Morandi la richiedono 3 partiti su 4 della coalizione che compongono dal punto di vista elettorale il 90% dell'elettorato del centro sinistra, spiegatemi perché un 10% deve condizionarci in un modo o nell'altro? Questo è il punto. Dopo di che è chiara una cosa: le primarie, vediamo in giro per l'Italia che con quello che sta succedendo rischiamo veramente di perdere uno strumento che comunque è efficace secondo me. Perché le primarie non sono l'aspirina. Abbiamo il mal di testa e ci prendiamo le primarie e risolviamo i problemi. Questo partito sa che non è così. Noi lo sappiamo che così non è. Ma probabilmente le primarie cominciano un ciclo, ne finiscono un altro, servono politicamente ad irrobustire, servono a ringalluzzire le truppe, servono a trovare nuove vie quando finisce un ciclo. Ma qui non siamo alla fine di un ciclo. Siamo a cinque anni di un percorso, di un progetto per dieci anni che è stato iniziato cinque anni fa, vincendo tranquillamente dopo anni di disastro dal punto di vista della coalizione. Per cui accettare un ragionamento dove le primarie possono essere sicuramente annacquate, per cui diventa un referendum per la riconferma di un Sindaco che poi deve fare anche le elezioni con il primo e magari con il secondo turno, obiettivamente mi sembra troppo. Vado sul nodo politico. Io credo sia importante l'attenzione per quello che succede nell'Upt oggi, perché ha a che fare con la comprensione di quello che siamo stati in grado di sviluppare nel nostro Trentino al Governo, quindi credo necessario un ragionamento con quella parte. Pensiamo anche allo sviluppo sostenibile, pensiamo al benessere, alla crescita, pensiamo a come ci troviamo ora, ed è chiaro che il ragionamento da questo punto di vista di una contaminazione che continua io ritengo che sia necessario. Dopo di che è chiaro che noi siamo il PD, siamo il primo partito, dettiamo sicuramente le regole, abbiamo i nostri numeri, però questo non vuol dire che dobbiamo in qualche modo rinunciare ai campi di discussione esterni. Nè possiamo pensare di appaltare il ragionamento non sulla difesa ma sullo sviluppo dell'Autonomia in un momento di crisi profonda non solo del sistema Trentino ma del sistema mondiale, che sicuramente deve vederci protagonisti ma contaminati insieme agli altri. E sicuramente da questo punto di vista ci ha dato di più l'Upt nel recente passato, ma non solo nel recente passato, piuttosto che il PATT.

Chiudo questo argomento e vado a dire due cose veloci sulla questione roveretana. Vedete, lo dicevo prima, il comunicato è stato fatto ieri a firma dei tre Segretari di Circolo, dove il Segretario del PD, del PATT, dell'area di centro, che è una civica roveretana che appoggia sostanzialmente questa Giunta ed è organica in questa Giunta, richiedono al Sindaco Miorandi di ricandidarsi. Quindi non è il PD, non è solo il PD, ma sono tre forze politiche che sostanzialmente dicono "continuiamo il progetto politico e ti richiediamo di continuare a guidarlo". Ora c'è un problema; c'è un problema con l'Upt che prima di lui gli aveva provato a sforzare al centro l'asse della coalizione, solo che il PATT non ha avallato questa intenzione, per cui si è saldata l'alleanza con il PD sul

sostegno di Andrea Miorandi. Vedete, io ho partecipato a quasi tutti gli incontri con l'Upt insieme al Segretario di Circolo e abbiamo chiesto all'ultimo minuto anche un tempo supplementare per invitarli a riconsiderare la posizione su Miorandi. Dal punto di vista programmatico, tanto per essere chiari, di sostanzialmente reale non c'è nulla. I problemi secondo l'Upt sono: i problemi con le Istituzioni, il rapporto con le minoranze, il rapporto con i Sindaci, l'urbanistica in generale. Ma c'è un feudo ai lavori pubblici, e il feudo è governato dall'Upt, l'Assessore è dell'Upt. Quindi capite bene che c'è un problema all'interno di quel partito. Cioè oggi il problema è in casa dell'Upt, perché l'Upt governa con due Assessori a Rovereto, governa in Consiglio Comunale, governa le riunioni di maggioranza negli ultimi anni, quindi il problema è che abbiamo avuto di fronte un partito che sostanzialmente arrivava dalla luna, perché disconosceva quello che loro stessi avevano fatto in quella Giunta. Quindi capite bene che senso ha aderire anche solo per un minuto all'idea di utilizzare uno strumento come le primarie di cui, tra parentesi, Andrea Miorandi ha sempre detto di non aver paura. Le ha vinte con Valduga cinque anni fa, le vince domani mattina, le vince fra dieci anni. Il ragionamento quindi non è la paura, a me veramente pesa che in questa sede sia stata usata quella parola. Non è paura. Voi capite che per metà della metà della metà dell'Upt, che sta facendo dei ragionamenti su un'area centrista rispetto a quello che noi abbiamo in dieci avuto all'opposizione. O da una parte o dall'altra. Noi dovremmo cedere per questo? A me sembra veramente tanto. Ecco perché il ragionamento di chiudere, di andare avanti e di continuare a reinvestire sul capitale umano di rinnovamento, perché cinque anni fa, vi ricordo, a Rovereto abbiamo rinnovato tutto attraverso un patto generazionale e utilizzando le migliori energie.

ore 21.53 Alessandro Branz: Io volevo dire alcune cose di carattere generale, però di metodo, su ciò che è stato detto fino adesso. Per esempio su discorso delle primarie. Sì, anch'io sono rimasto meravigliato dall'uso del termine di "paura" da parte di Gigi. Vorrei dire soprattutto una cosa: le primarie devono intese come uno strumento, non sono il fine della Politica. Il fatto che il PD si sia creato sul dna delle primarie è una cosa che no ho mai capito. Io credo che il PD si sia creato su altre basi, su basi di tipo valoriale, su basi di carattere strategico, su programmi che affondano evidentemente le loro radici all'interno di un sentire comune, della gente per esempio. Il fatto che le primarie siano identificate come l'obiettivo finale, in qualche modo confonde le acque. Le primarie poi vanno intese all'interno di un contesto. Anche in America sono funzionali al contesto in cui operano. Se tu adotti le primarie all'interno di un partito di carattere liberistico plebiscitario hanno risultato, se invece le adotti all'interno di un partito strutturato, cioè che ha una propria dinamica interna di carattere politico, le primarie diventano quello che sono: selezione della classe dirigente. Non finalità ultima. Capito? Selezione della classe dirigente. Quindi in un contesto come quello di

Rovereto, le primarie non hanno ragione di essere. Nel senso che, se hanno una loro funzionalità ce l'hanno - ma non a Rovereto in questo momento - per ragioni contingenti. Fra cinque anni sarà tutto un altro discorso presumibilmente. Questo discorso mi porta a ragionare un attimo sull'apertura all'Upt e specialmente sul discorso che è stato fatto riguardo a come noi dobbiamo rapportarci nei territori. Se aprire all'Upt da parte nostra, nella Val di Non dove io ho maggiore conoscenza, significa in qualche modo aprirsi e snaturarsi perché noi dobbiamo in qualche modo usare quel tipo di approccio che usa il PATT, cioè se dobbiamo fare dal punto di vista democratico ciò che fa il PATT, non ci siamo. Nel senso che noi dobbiamo avere una nostra caratteristica, una nostra identità. Voi mi direte: "Tu proponi una vecchia politica, un'identità di una vecchia politica". No! Io dico che in un partito l'identità nasce dalla discussione. Nasce dall'apertura; come stasera, se vogliamo, nasce dall'apertura di luoghi e discussioni, dappertutto soprattutto in periferia, nasce da una comunicazione continua fra il centro e la periferia, un partito estremamente dinamico, che non ha in questo senso bisogno delle primarie ma che attraverso questa dinamicità crea una propria identità. Identità che può essere anche variabile, nel senso che tutta una serie di temi che oggi sono sul tappeto magari fra cinque dieci anni saranno cambiati, ma un partito deve in qualche modo inseguire questa cosa e non inseguire un modello di comportamento politico che in gran parte i nostri elettori, i nostri iscritti ma anche la gente comune come quella del PATT non condividono. Volevo dire qualcosa sulle due grandi convention: direi che c'è un elemento che le accomuna, cioè l'identificazione di un partito che discende dall'alto verso il basso e non dal basso verso l'alto. Anche se Dellai magari ha detto delle cose che magari possiamo condividere, anche se Dellai ha posto un punto fermo nei confronti di una involuzione della Giunta Rossi, io come PD, mi aspetto che queste cose le diciamo noi, come sostiene la nostra Segretaria, che le elaboriamo noi, che le comunichiamo noi come partito e non perché le ha dette Dellai. Nel senso che questa questione leaderistica alla fine non paga, è fallimentare. Il leaderismo paga sul momento, alla lunga dimostra una serie di carenze, e questo è dimostrato, che poi in qualche modo si riversano contro. Grazie

ore 21.59 Bruno Dorigatti: Io vorrei porre questa questione: a me pare che il PD è ad un punto in cui deve decidere il suo futuro e cosa fare. La discussione che facciamo stasera in realtà è stata accelerata a mio parere, e questa è una mia opinione, dalle due iniziative politiche. Un' iniziativa politica, quella di Rossi, aperta a tutti ma non aperta a tutti; nel senso che si rivolge principalmente ai suoi iscritti, e non a caso Rossi non ha fatto un intervento rivolto alla coalizione ma rivolto al partito e ha parlato soltanto agli Assessori del suo partito. Fa un errore a mio avviso strategico, ma pone un problema dentro la coalizione. Essendo Presidente della Giunta, a mio avviso, avrebbe dovuto fare un'incontro sulla coalizione. Quindi rafforzando la coalizione e non rafforzando

l'immagine del partito. Si contrappone ad un'iniziativa, quella di Dellai, che pone un problema politico sulla collocazione del Trentino nel suo insieme, sulla coalizione, e pone anche un problema per quanto riguarda il futuro di questa coalizione. Poi qualcuno può anche metterci il futuro di se stesso, per quanto riguarda alcuni avvenimenti magari di tipo personale, ma io penso che ponga un problema politico vero, che è la discussione che ci trasciniamo noi come PD da molto tempo. Traduco: quelli che pensano di fare un accordo con il PATT e quelli che pensano di fare un accordo con l'Upt. La questione dell'opa sul Pd, l'idea che domani mattina entra Dellai e cambia tutto, sono delle sciocchezze. Però c'è la necessità di affrontare la questione. C'è una necessità dettata dalla situazione politica. Se il partito non riesce a comprendere esattamente quelli che sono i cambiamenti, e quindi da questo punto di vista non riesce ad andare più in là e a cogliere esattamente i mutamenti dentro la società, dentro le forze politiche, il PD rimane così com'è, se volete. Molto affezionati, molto tifosi, molto fegatosi, ci lamentiamo per quanto riguarda le primarie, su un documento, cose di questo tipo che magari a me non appassionano perché non portano nessun risultato, però non andiamo avanti. E quando mi si dice per esempio: "Beh, se le cose non vanno così possiamo andare alle elezioni", pensando che domani mattina possiamo sfasciare questa coalizione e poi il giorno dopo chiedere agli stessi: "Facciamo la stessa coalizione". Non c'è più la coalizione. Anche perché, o tutti abbiamo un linguaggio comune oppure una formazione comune, oppure è il caso di rendersi conto che il tentativo di mettere il PD fuori dalla coalizione, è un anno, un anno e mezzo che viaggia. Faccio soltanto un esempio: la questione del Partito Trentino di Grisenti; che ha 3, 4 presenze in Consiglio. Qualcuno ha ragionato di scambiare queste presenze con noi. Queste presenze, lo dicevo prima al Coordinamento e lo dico anche a voi perché diventi elemento di riflessione vostra, la Bottamedi esce dal M5S, va nel misto, nel misto non è contenta, va ai Verdi, non trova una sua collocazione, rientra nel misto e dal misto passa naturalmente, o passerà naturalmente in questi giorni al PATT. Quindi il PATT porta a casa un risultato politico dei 24 voti. I 24 voti, voi sapete, sono necessari per governare senza problemi di rapporto con la minoranza. E' un problema però politico della coalizione, e io l'ho detto anche prima in coordinamento, la coalizione dovrebbe porre il problema delle decisioni di coalizione e non di partito. Quindi l'immagine dell'acquisto di persone sul territorio diventa un'immagine di questo PATT vincente, quindi vince e tutti quanti salgono su questo carro. Guardiamo anche le altre forze politiche. La Lega si sfascia e quindi uno della Lega passa alla Civica, Mosna dà le dimissioni e al suo posto entra Cia che voi avete conosciuto in Comune. Che cosa significa questo? Significa due cose: che c'è una politica tutta in movimento, ma c'è anche una società tutta in movimento. E noi se non riusciamo a cogliere anche i mutamenti di questa società non riusciamo ad andare oltre il ragionamento che riusciamo a fare, intelligente, di questa sera. Per fare questo dobbiamo fare alcuni

passi in avanti. Per quanto mi riguarda non sono d'accordo con quello che è successo in questa settimana oppure in questo pomeriggio. Non possiamo avere un sito (quello del "Trentino") in cui mi si dice che la Segretaria verrà sfiduciata e che ci sarebbe stato in questa Assemblea un documento di sfiducia alla Segretaria. Voi vi rendete conto di cosa significa questo? Se non vi rendete conto ve lo dico io! Vuol dire che siamo alle porte di una finanziaria, non di poco conto, con 2000 emendamenti, in cui ognuno tira la coperta, che è stretta, dalla sua parte. E quindi dovremo trovare una soluzione. E la coperta è stretta. Siamo in una fase di grande cambiamento in cui parliamo tutti quanti di crisi, ma in realtà i comportamenti nostri sono quelli precedenti alla crisi. Quindi non siamo in grado di affrontare la crisi, che non è soltanto economica, ma anche sociale e politica, cioè dei partiti. Se guardiamo poi la rappresentanza complessiva, siamo in una crisi di rappresentanza notevole ad iniziare dai partiti, a iniziare dai soggetti intermedi della società, dalle associazioni imprenditoriali alle associazioni sindacali. Se il PD non prende in mano il governo di questo processo o ci faremo cinque anni - non so se saranno cinque anni come abbiamo fatto con il Governo Andreotti, dove il Trentino è andato indietro - nei quali sicuramente il Trentino andrà indietro di più di quello che noi pensiamo. Allora era in una fase espansiva, oggi siamo in una fase recessiva. Il Paese va indietro, il Trentino non cresce, anche se finora teniamo sul versante occupazionale. Allora io sono dell'opinione che noi abbiamo tutto l'interesse ad aprire tutte le possibilità, iniziando un percorso di alleanza va bene a partire dai Verdi, dai Socialisti e da tutte le forze che sono in campo, per un progetto che è quello in realtà della trasformazione del Trentino, che sta esattamente dentro al mantenimento di un elemento che è fondamentale, per uno sviluppo economico, per i rapporti con il resto dei territori e anche per quanto concerne l'Europa. Ed è l'elemento fondamentale che noi dobbiamo porre all'interno della questione dell'Autonomia. Dentro la questione dell'Autonomia ci stanno tutte le altre cose che stiamo discutendo questa sera: l'Autonomia che da Roma vogliono toglierci. Se penso che il PD della Lombardia fa un referendum contro le Autonomie speciali noi dobbiamo cominciare a rifletterci. Lo dico perché l'ho detto anche in Aula: se quelli di Bolzano, perché sono ancora ancorati all'ONU, pensano che vi siano ancora delle zone franche, io ritengo invece che, vista la situazione complessiva mondiale, europea ed italiana, non vi siano zone franche per nessuno. A maggior ragione io sono dell'opinione che, e lo dicevo anche prima all'Onorevole Nicoletti, non è tollerabile che ogni volta che c'è Consiglio Provinciale vi sia una ratifica o una impugnazione di una impugnazione del provvedimento di Governo contro la nostra Autonomia. Allora, Dellai a mio avviso pone un problema politico. Noi dobbiamo essere in grado di porre un problema politico, che è la coalizione e il Governo e noi a dettare l'agenda. Possiamo avere un partito in cui in realtà ha 3 Assessori, un Vice Presidente, un Presidente del Consiglio e non siamo in grado di far questo? Perché abbiamo un partito fatto a

canne d'organo dove ognuno fa quel cavolo che vuole e non è in grado di avere un punto di riferimento comune? Aldilà di quelle che sono discussioni congressuali, che sono il sale della democrazia di un partito. Quindi a questo punto concludo: o lasciamo che una grande parte di elettorato vada per conto suo, oppure noi siamo in grado con l'elettorato di dialogare e trovare punti di riferimento. Io sono stato invitato da Dellai e sarei andato anche dall'altra parte, e ritengo che ha posto a noi dei veri problemi politici, anche riguardanti il percorso e di strategia. Noi in realtà oggi dobbiamo rispondere, certamente con le iniziative di cui parlava anche Vanni, ma porre anche un problema politico. Io comincerei a pensare ad un percorso di federazione, e quindi pongo esattamente un problema a loro, per le loro diversità, tra la Segreteria e altre parti dell'Upt, che non sono rappresentate dalla Segreteria. Quindi pongo a loro il problema, e la spaccatura la pongo dentro di loro, non dentro di noi. E come metto ugualmente il PATT in una situazione di forte difficoltà a risponderci. E quindi metto autorevolezza dentro la coalizione e dentro la Giunta. Se non è così continuiamo naturalmente a fare come dicono i genovesi, a mugugnare, e continuando a mugugnare resteremo come siamo.

ore 22.11 Elisabetta Bozzarelli: Io sono stata alla prima Leopolda e ricordo un bellissimo cartellone in cui c'era scritto "al passato grazie. Al futuro sì". Non per essere nella linea rottamatrice, però credo davvero che in questo momento, forse più di tot anni fa, abbiamo bisogno non di un moto di rottamazione come era intesa inizialmente, e forse non era nemmeno intesa così a dire la verità, ma di un momento in cui il PD fa il PD. Cioè: facciamo davvero quel partito aperto e plurale che guarda al futuro, dicendo davvero grazie al passato, tenendo presente quello che esso ci consegna, e quindi una responsabilità importante di buon governo, di un territorio che va bene. Dobbiamo anche dircele queste cose. Prima dicevamo: "Cosa portiamo nei nostri Comuni"? Io penso che di cose ce ne sono tante da portare, dobbiamo saperle comunicare in modo concreto e soprattutto ricordando i tanti frutti che ci sono stati. Ecco, io penso che davvero il PD, con i Circoli in tutti i territori in cui siamo presenti, debba fare quest'azione di guardare avanti, e non possiamo che farlo tutti insieme: chi è in consiglio provinciale, chi è impegnato nell'Amministrazione e tutte le persone iscritte o che guardano con tanto interesse a questo qualcosa che si deve dispiegare, che si deve aprire alla città, alle città e ai Comuni e tutto. Ecco. Faccio alcuni esempi anche molto concreti. Nel comune di Trento stiamo facendo questo percorso che ci porterà alla primavera prossima, sia all'interno del partito ma anche con la coalizione, e devo dire che c'è un clima che si respira è un'attesa nei nostri confronti, perché anche quando ci sediamo ai tavoli sui temi, il PD ha già un'investitura di quel ruolo che dobbiamo fare un po' noi. Ma non perché siamo i più bravi, ma perché si aspettano questo da noi, e noi non possiamo non essere questo. Allora, stringiamo un patto

forte anche questa sera in questa Assemblea, per essere all'altezza di questo nuovo tempo che si apre per la nostra provincia. Io sabato sono stata da Dellai, e questo era il clima che respiravo. Cioè, la Dalmaso, Pacher, che sono intervenuti hanno detto questo: "Spetta a voi". E allora ce lo prendiamo questo noi e lo portiamo avanti in questa dimensione di pluralità e di apertura? Io penso che questo deve venir fuori questa sera, e questo è il messaggio politico che dobbiamo lanciare al Trentino, consapevoli che potremmo farlo solo tutti insieme. Grazie.

ore 22.14 Monica Ioris: Mi scuso Bruno per averti interrotto, però abbi pazienza: qui in questa Assemblea la maggioranza non ricopre ruoli amministrativi. Io stessa, cerco di fare quello che posso come posso, cercando di essere attiva politicamente, però non puoi venire in questa Assemblea e farci 20 minuti di critica e di scudisciate. Dicci che mano ti serve e noi cerchiamo di dartela; però è evidente che la politica, il cambiamento si esercita all'interno delle Istituzioni. Quindi io volentieri accetto le tue scudisciate, però mi dici anche qual è il modo di uscire da questa situazione, perché altrimenti faccio fatica ad ascoltare. Gigi, scusa: Tu sostieni questa linea che il PATT fa il mangiatutto. Io non sono molto d'accordo, ma sono molto d'accordo con quello che dice Elisabetta Bozzarelli. Allora; o il PD fa il PD o se noi ci imbastardiamo, e nonostante pensi che bastardi ed i meticci sono i soggetti che preferisco. Però voglio dire: noi non possiamo acquisire il metodo che è proprio tipico del PATT. Noi non ci si attacca nemmeno con la colla a quel metodo lì, siamo un'altra cosa. Secondo me quello che è mancato a tutti i livelli amministrativi a partire da quello provinciale, che condiziona anche tutti gli altri, è l'indirizzo, l'impronta del PD, che non è chiara. Perché? Perché abbiamo molto divagato; e guardo te, Gigi, perché su quella benedetta maledetta riorganizzazione ospedaliera "sen nadi un per sòrt". Anzi "ti te sei da na banda e tutti i altri da n'altra". E quindi questa roba qua produce confusione, poca chiarezza, e l'orientamento, anche su un argomento tecnico specifico, non è chiaro. Però voglio dire, io penso che chi è dentro l'amministrazione o chi ha fatto la Segretaria di Circolo come me ha le ossa rotte di 5 anni. In una Circoscrizione, "miga" all'ONU. Di questi atteggiamenti e comportamenti opportunistici per star dentro nella coalizione deve esserci una soglia. Lavoriamo a definire quella soglia. Chiedo questo, supplico questo, definiamo la soglia, parliamone assieme, ragioniamo ma stabiliamo che il PD del Trentino alle prossime comunali va stabilendo che quello è il livello e la soglia minima di qualità, di prospettiva. Però una soglia va definita. Perché se noi non facciamo questo non lo fa nessun altro e allora non è politica, non è amministrazione e va a finire che diventerà una scadente gestione. Io sono d'accordo con Elisabetta: riconosciamo i meriti del passato, però nel riconoscere e nell'analizzare il passato insieme ai meriti dobbiamo andare a verificare le cose che non sono andate. Perché alcune questioni che oggi ci troviamo a risolvere, sono nodi che sono irrisolti, o sono

nati in un periodo dove in Trentino noi avevamo le valige finanziarie belle sostanziose e oggi siamo in una situazione di prospettiva che non sarà così. Si fa difendendo l'Autonomia, ma chiariamoci tutti perché la questione è finanziaria. E allora davvero, chi è che può proporre e ragionare in merito all'argomento e fare quel lavoro di revisione e 'aggiustamento' per mettere in sicurezza il futuro? E stabiliamo le soglie. Questo è il lavoro che dobbiamo fare; se non lo facciamo noi come PD, per l'esperienza che ho maturato in questi anni, non lo fa nessuno. Gli elettori questo si aspettano da noi, perché è a noi che guardano sempre; nonostante tutti gli scandali, gli elettori da noi pretendono, sono molto esigenti. Io sono molto felice di avere elettori così esigenti, però lo chiedono a noi, non lo chiedono ad altri.

ore 22.21 Lanfranco Cis Non voglio aggiungere informazioni lagarine all'Assemblea di questa sera, volevo solo semplicemente portare una testimonianza: ieri sera abbiamo convocato un importante direttivo del Circolo perché dovevamo capire come comportarci, come andare avanti rispetto alle prossime amministrative, e la questione centrale su cui abbiamo discusso era posta in questi termini: uscendo noi da un'esperienza sostanzialmente monocolore con una lista civica, che senso ha pensare ad una coalizione di centrosinistra visto che stiamo amministrando bene in questo Comune e che quindi questa esperienza ci dà soddisfazioni anche dal punto di vista dell'opinione pubblica che è abbastanza favorevole? Le risposte sono state molto articolate e molto intelligenti. Abbiamo sottolineato come l'esperienza di centrosinistra autonomista, nella fase storica di questi ultimi anni sia quella che ci ha contraddistinto all'interno del nord. Cinque-sei anni fa eravamo l'unica isola di centro sinistra a livello nazionale nel nord. Bene. Questa cosa si è mantenuta e siamo riusciti a mantenerla, per quanto riguarda il consenso elettorale, in maniera continuativa. Questo valore è un valore assoluto che dobbiamo cercare di conquistare e cercare di consolidare. Perché questo? Per la specificità che ci ha fatto contraddistinguere a livello nazionale, per l'esito politico che era in controtendenza rispetto a quello che succedeva nel resto d'Italia, anche per le nostre peculiarità di autonomia, che oggi sono messe in discussione in continuazione. Ha ragione chi dice che questa specificità oggi è sotto attacco, e quindi questa garanzia di coalizione dev'essere ancora di più rafforzata. E qui nasce un piccolo problema: siamo noi oggi in grado, il PDT, di esercitare in questo processo un ruolo di leadership? Ho paura di no, ho paura che tante volte ci perdiamo. Permettetemi di dire qualcosa anche sulla questione di Rovereto ad esempio: sono d'accordo che in questi ultimi giorni ci sia una grande responsabilità dell'Upt, ma qualche mese fa ce lo siamo creato anche fra di noi un po' di casino. Quindi su qualcosa dovremmo un po' riflettere, no? Quando non sono gli altri, ci mettiamo noi ad incasinare le questioni. Tornando a questo ragionamento, la questione che dovremmo riuscire ad elaborare e a pensare è: come riuscire a capitalizzare questa

felice coincidenza di un Governo nazionale a guida PD, di un consenso elettorale diffuso a livello nazionale forte, ma forte anche a livello Trentino. Io ho alcune opinioni. Sui due incontri di Rossi e Dellai: quella di Rossi la ritengo una sua iniziativa personale, che sta andando nella direzione di costruzione di un partito suo, personale, che travalica la stessa identità del PATT e le questioni dell'Autonomismo.

Noi però non possiamo avere sempre un atteggiamento di auto flagellazione o comunque di subalternità. Ho percepito tante volte una sorta di nostra subalternità. Troppe volte ho sentito parlare: "Si però Dellai, l'è na spana sora". Una spanna sopra di che? Io credo che noi abbiamo donne e uomini capaci ed intelligenti, capaci tanto quanto Dellai. E quindi questo dovremo esercitare e non aspettare che arrivi un messia, un San Lorenzo, senza nulla togliere ai meriti, ma anche ai demeriti, della costruzione di un sistema di consenso elettorale e di potere sulle quali qualche operazione chirurgica di smontaggio dovremmo esercitare. Il problema è forse questo, e cioè di sviluppare il più possibile, ed enfatizzare in maniera forte, le capacità, quello che abbiamo messo in campo. Io ho partecipato poco alle Assemblee Provinciali per una serie di ragioni. All'ultima c'ero, quando ci sono state le relazioni dei nostri 3 Assessori; bene, anche lì è stato sottolineato come noi abbiamo avuto poca capacità di comunicare quello che siamo riusciti ad ottenere. Abbiamo poca capacità di comunicare quegli obiettivi importanti raggiunti sulla Sanità, piuttosto che sul lavoro, sulla ricerca. Quindi dovremmo fare in modo che questa grande capacità di comunicare quello che siamo stati capaci di fare e di dargli valore, ma non per poi dire quanto siamo bravi. Perché questo è il nostro bagaglio, la nostra esperienza, la nostra forza, che mettiamo a disposizione della coalizione. Dovremmo fare in modo, in una sorta di inversione di tendenza, rispetto a come ci siamo comportati fino adesso, di utilizzare queste cose anche con finalità strettamente elettorali, in vista delle prossime amministrative, chiedendo di più la presenza di nostri amministratori Provinciali e Comunali sul territorio. Essere più capaci di parlare con la gente e comunicare quello che stiamo facendo, più che stare lì a fare l'ordinaria e necessaria azione amministrativa. Dovremmo chiedere loro questo sforzo per riappropriarci di quegli spazi che oggi apparentemente sembrano occupati da altri.

ore 22.30 Michele Brugnara Segretario Circolo Marzola di Trento: La Segretaria provinciale poneva diverse importanti questioni e diversi quesiti. E come cresce il PD Trentino? Parto dal particolare per arrivare al generale. Questa sera era all'ordine del giorno la discussione che riguardava turismo, che è stato posticipata, riguardava economia, riguardava lavoro, riguardava ambiente, e giustamente il tema delle amministrative e della situazione politica sono importanti. Però in un ottica di bilancio di questi primi 9 mesi, questo è il primo documento che arriva in

Assemblea Provinciale. Quindi ecco come cresce il PDT lavorando meglio e lavorando di più. Perché effettivamente un unico documento prodotto dai 10 gruppi di lavoro, o quanti sono, mi pare sia davvero poco e queste sono proposte politiche, linee guida che poi il partito dà ai suoi Consiglieri provinciali. Quindi c'è una responsabilità ad essere in questa Assemblea e penso che sia giusto da parte della Segreteria sollecitare e lavorare per una maggiore attenzione sulle proposte politiche. Secondo aspetto, la questione del sondaggio: 18.000 euro spesi per questo sondaggio e purtroppo non si è ancora chiarito chi lo ha voluto, a cosa è servito e quindi diciamo che i processi all'interno del partito devono essere più chiari. Poi, i sondaggi possono servire, non è che sono a priori contrario, però c'è stato qualche passaggio a vuoto su quello. Poi, da una parte si è data la responsabilità, dall'altra e non si è capito chi lo ha voluto, sta di fatto che ci sono 18.000 euro ed un percorso decisionale non chiaro rispetto a questo. E' vero, come diceva qualcuno prima, che i giornali possiamo non leggerli attentamente, o focalizzarci non troppo su quello che dicono, però abbiamo fatto una magra figura su questo passaggio. E prima o poi bisognerà magari chiarire questo. Sempre in questi primi mesi vedo molto bene il percorso formativo che è stato progettato, davvero lungimirante, davvero una proposta fondamentale per crescere come PDT. Sul discorso delle alleanze, leggevo il comunicato di oggi, e sicuramente il potenziamento è il rafforzamento dell'alleanza del centro sinistra, e all'interno il potenziamento del PD è su questo che ci dobbiamo focalizzare, è su questo che dobbiamo lavorare. Infine chiudo su una proposta di attenzione sui Circoli. Va investito di più nel lavoro che si fa nei territori e nei Circoli, per cogliere le sensibilità dei cittadini. Laddove abbiamo visto che riusciamo a ragionare, metterci in rete su argomenti che toccano le sensibilità della nostra comunità abbiamo notevoli riscontri, riscontri importanti, e su questo va promossa, va valorizzata questo tipo di attività anche laddove siamo più in difficoltà. Io credo che possiamo far bene come PD, dobbiamo recuperare uno spirito di squadra importante.

ore 22.35 Michele Nicoletti: Approfittavo dell'Assemblea perché sono stati evocati alcuni temi che riguardano il rapporto anche con il Governo, e allora mi premeva informarvi di alcune cose. Certamente, lo avete detto, questa è una stagione molto complicata per le nostre Autonomie. E' vero, non va sottovalutato il clima a Roma, non è mai stato così diffidente, per non dire ostile, nei confronti delle Autonomie speciali, tenendo sempre presente che quando nel resto del Paese si parla male delle Autonomie Speciali, molto raramente si ha in mente la nostra Autonomia Speciale, ma si ha in mente Autonomie Speciali usate male; quella della Sicilia in particolare. Quando poi si entra nel merito e si parla con i colleghi e si spiega, nessuno ha dei pregiudizi nei confronti delle nostre Autonomie. E spesso ignorano anche che ci sono delle differenze dal punto di vista della loro storia e dei loro fondamenti, anche rispetto al diritto internazionale e così via. Esiste poi naturalmente un

moto di invidia dei vicini, questo è chiaro; Lombardia e Veneto che soffrono di una condizione che è decisamente diversa. E guardate che in materia di trasferimenti dallo Stato alle Regioni, la Lombardia così così, ma il Veneto sta molto male e quindi bisogna essere anche oggettivi per capire le condizioni in cui si trovano i nostri vicini. Ciò detto è chiaro che in questo momento e in questa legislatura noi abbiamo dentro il Governo persone come Delrio e come Bressa che sono certamente non amiche ma stra-amiche della nostra Autonomia. E abbiamo poi un'asse molto forte con la SVP, che può piacere o non piacere, ma da vent'anni a questa parte rappresenta l'ago della bilancia dei Governi del nostro Paese. Questo è un elemento che va tenuto presente, perché la loro forza contrattuale deriva dal fatto che senza i loro voti i Governi barcollano. Quindi quando parla Zeller e i suoi amici, hanno un potere contrattuale. Allora, voi capite perché nelle elezioni del 2013 c'è stato un accordo politico del PD a livello nazionale condiviso da Trento e da Bolzano con la SVP e con il PATT a seguire; senza i loro voti, ricordiamoci nel 2013 con l'orrendo Porcellum, non saremmo dove ci troviamo. Loro sono anche molto consapevoli che con la trasformazione, ammesso che avvenga nel nostro sistema, da bicamerale a monocamerale e l'adozione di una legge elettorale maggioritaria, il loro potere diciamo, sparisce. Loro avranno 4 o 5 Senatori, che non gli tocca nessuno, ma con una maggioranza di 340 Parlamentari, 4 o 5 non sono quelli che fanno la differenza. Né la faranno i Trentini, qualsiasi formula noi ci potremmo inventare, per essere molto chiari, l'unica chance che noi abbiamo è in un lavoro molto complicato. Di che tipo? Primo, di tipo istituzionale. Innanzitutto qui da noi, abbiamo detto da anni, però io non vedo tanti passi in avanti, ma su questo dovremmo fare delle cose. Un rafforzamento della dimensione internazionale ed europea della nostra Autonomia, perché quanti più fatti si pongono su quel terreno lì tanto più difficile è poi difficile smantellarla. Allora: apriamo noi come PDT un ragionamento su euroregione, macro regione Alpina, come la intendiamo. Questo è, perché le due cose sono intrecciate. La macroregione Alpina è passata sulla nostra testa. E' finita l'altro giorno la consultazione popolare e nessuno di noi ne ha parlato. Ma l'Unione Europea quando procede alla costruzione di nuove regioni, ascolta prima di tutto i cittadini. Noi che cosa abbiamo detto ? Si discute se stia dentro la Pianura Padana, la Baviera; quelli sono temi enormi. Noi abbiamo un'idea su questa roba qui? Io penso che noi qualche idea ce l'abbiamo, ma ci vuole un'idea di come organizzare istituzionalmente un'Euroregione dentro una Macroregione alpina, un'idea di vie di comunicazione, quindi, Brennero, Valdastico e così via, un'idea di organizzazione delle amministrazioni locali, enti locali, istituzioni, Comuni, Comunità di Valle. Non possiamo pensare che in Italia si rovescia tutto e noi non facciamo...

Io penso che se gli altri hanno fatto delle convention come hanno fatto, noi avremmo il compito di lanciare non una convention per dire facciamo il PD federato, confederato. Questo verrà, vedremo,

faremo. Discutiamo di questi temi e facciamo prima una forte alleanza con la coalizione sui contenuti, che sono le cose decisive. Questo è il mio pensiero. So che ci sono idee diverse. La via di rafforzare nell'Autonomia un rapporto con il PD nazionale, cercando di essere un partito propositivo, non di chiamarci fuori, ma di stare dentro. Valorizziamo. Abbiamo Tonini in Segreteria Nazionale, abbiamo la Serracchiani che è Presidente di una regione a Statuto Speciale. Invitiamola, facciamo qui qualcosa con i Segretari regionali del nord e li convinciamo che siamo bravi e che dobbiamo sostenerci assieme. Cioè, più si sta dentro il dialogo è più facile costruire delle simpatie. Se noi diciamo che i romani ci fanno schifo e sono cattivi, non capiscono niente e ci tiriamo fuori.... Per carità; magari ci va bene, ma io non lo so. Avevamo anche delle belle tradizioni di incontro con i nord Tirolesi, oltre che con Bolzano del Partito Socialista e così via. Quelle sono strade. Un'ultima osservazione sulla questione Upt, non Upt. Io ritengo che sarebbe sbagliatissimo se da parte nostra venisse fuori un messaggio come se noi discutessimo se aprire o chiudere all'Upt. E' evidente che noi dobbiamo aprire. Rispettando gli altri partiti perché, dato che a noi non piacciono le operazioni alla PATT, neanche noi dobbiamo andare a saccheggiare gli altri partiti. Dobbiamo rispettare il loro percorso, abbiamo sempre pensato che fosse anche una ricchezza avere una pluralità di presenze. In fondo le liste civiche ci sono dappertutto, quindi non so se convenga proprio cancellarle, sterminarle, e così via. Noi dobbiamo rispettare le loro cose. Però apertura per me non significa arrivare fino al punto di snaturare una cosa che stiamo costruendo senza contare che il PD di per sé, come è scritto nelle sue carte, dovrebbe essere la roba più territoriale che c'è. Perché un partito che nasce dal basso, che nasce coinvolgendo non solo gli iscritti ma anche i suoi elettori, che lavora partendo dai circoli, coi gruppi di lavoro e così via, mi viene da dire che siamo noi che lo abbiamo fatto in modo imperfetto. Ma non è che dobbiamo inventare un'altra cosa rispetto a questa. Quindi, io su questo considero ancora una grande valore, una grande scommessa quello che abbiamo cominciato a costruire alcuni anni fa e che adesso, mi auguro, possa attrarre, come avviene in Italia, persone che stanno dentro il centrosinistra, e che sono per noi l'Upt, ma penso anche ai Socialisti, i Verdi e così via. Abbiamo detto tante volte: facciamo anche qualche passo avanti con loro, per vedere se riusciamo ad avere non solo una somma di siglette ma un rapporto più forte.

ore 22.45 Segretaria Giulia Robol: Innanzi tutto un ringraziamento al contributo di tutti quanti hanno voluto rispondere alle sollecitazioni che vi ho posto all'inizio. Questo per me rappresenta un fatto molto importante, che può apparire scontato ma non lo è. Io credo che questi confronti vadano moltiplicati. Moltiplicati notevolmente non solo all'interno dell'Assemblea Provinciale: prego infatti anche i Segretari di Circolo, quelli presenti ma anche quelli che non ci sono - che magari

provvederemo ad avvisare via mail - di aprire questo tipo di confronto, perché a volte non dobbiamo dimenticarci che gli appartenenti ad un partito hanno nome e cognome e che sono degli individui. Alle volte sui territori succede che non è tanto la sigla del partito ma è anche come le persone interpretano l'appartenenza a quel partito che fa la differenza. Quindi è evidente che se il patrimonio di valori è lo stesso, è anche un rapporto relazionale di rete, di capacità di interlocuzione sugli argomenti, sui temi, che consente l'avvicinamento delle persone nel fare politica. Perché per me fare politica significa relazionarsi in termini positivi ed in termini di interesse collettivo con gli altri. Questo insegnamento, secondo me, no dovremmo mai dimenticarlo. Quindi, aldilà dell'appartenenza ad un partito o ad un altro, se un patrimonio di contenuti ci avvicina è evidente che, sia che faccia parte dei Verdi o di una forza in qualche modo vicina a noi, il confronto noi dobbiamo tenerlo sempre aperto. Il PD è un partito plurale, è un partito che evidentemente non intende chiudersi su se stesso, e su questo concordo con quanto detto dall'on. Nicoletti. E mi è piaciuto vedere che la maggioranza, quasi la totalità di voi, ritiene fondamentale un rapporto di condivisione e di rispetto nei confronti del Upt, che era il tema della sollecitazione che avevo posto all'inizio. E' evidente che la mia non è una volontà di saccheggiare nulla e neanche di forzare processi che hanno bisogno di tempo, e anche tutte le questioni legate all'essere federati, confederati, e comunque l'elaborazione di una qualsiasi formula che porti ad un esito diverso rispetto al partito di adesso, hanno necessità di un percorso lungo di elaborazione e sedimentazione. Non è una cosa che scrivi a tavolino. Però questo consente di mettere a fuoco, al nostro interno, che questo avvicinamento è opportuno farlo anche e soprattutto nei territori. Nel senso che molto spesso un appuntamento elettorale serve a dare nuovo impulso alla costruzione dei contenuti, all'elaborazione dei programmi, alla costruzione della visione che quella città, quel paese, quella comunità, vogliono diventare. E nel momento in cui ti aggregi, ti separi molto più difficilmente e questo è molto importante. Ringrazio anche Bruno Dorigatti perché non ho voluto citare la questione della sfiducia, ma non vi nascondo che onestamente questo tema che aleggia sulla stampa da due o tre giorni, un po' sul Corriere del Trentino e oggi un'altro giornale online di cui non conosco il nome, seguito poi dalla smentita e dal sostegno di Vanni Scalfi per chiudere questa cosa, mi pesa. Sull'associazione della Segretaria Robol alla Segretaria Conzatti, come quelle due giovani donne quarantenni in difficoltà all'interno dei loro partiti per le loro posizioni: io credo che le difficoltà del PD siano altre dalle difficoltà per l'Upt. E' vero che siamo state elette a poca distanza una all'altra e molto spesso il confronto, vi devo dire, va aldilà del fatto che le mie idee politiche e il mio dna politico è molto diverso da quello della Segretaria Conzatti. Alle volte l'essere donna, e mi dispiace dirlo, non è in certi casi facilitatore nel processo di ascolto, specialmente in certi altri contesti ed in certi altri partiti. E non lo dico tanto per piaggeria, perché fondamentalmente penso

che essere donna sia un valore rispetto che all'essere uomo, consentitemelo. Lo dico perché indubbiamente la necessità di dimostrare un'autorevolezza è maggiore, perché molto spesso ti trovi in un contesto in cui sei comunque in minoranza come genere e devi dimostrare di avere delle cose da dire. Questo ti pone in una situazione di subalternità ed in una necessità di determinazione molto più forte degli altri. Quindi è questo, per chiarire, che ha accomunato le due Segretarie, non tanto una visione di appartenenza politica. Concordo con quello che ha detto Fabiano Lorandi, sicuramente la visione o l'humus culturale da cui viene Donatella Conzatti non è certo il mio e questo è evidente. Come anche altrettanto evidente che il desiderio di approccio da parte dell'Upt nei confronti nostri, con una forma di percorso - che dobbiamo comunque ancora individuare - che implichi chiaramente una confluenza sul livello nazionale nel centrosinistra, è molto chiaro in questo momento. Devo dire anche da quella parte che noi consideriamo più di centrodestra all'interno dell'Upt. E' evidente che è una questione di opportunità politica del momento, però ve lo riporto come dato perché secondo me significativo. Riguardo a questa mia costante e continua messa in discussione vi dico che godo di buona salute e che il PD è il mio orgoglio e voglio portarlo avanti e non mi sento in nessun modo messa in discussione, né ho voglia di abbandonare questo progetto politico per me fondamentale. Sono abituata ad iniziare una cosa cercando di finirla e se bene o male lo giudicherete voi e lo vedremo alla fine. Quindi per chi si preoccupa dico di stare tutti tranquilli. Però è vero che ritengo un fatto abbastanza negativo, da un punto di vista proprio di rapporto dei partiti con il livello istituzionale, il fatto che ci sia questa sottovalutazione delle implicazioni di una delegittimazione di una Segretaria di partito in questo momento. Ha ragione Bruno Dorigatti: io non so come mai emerga questa sorta di gossip che poi abilmente arriva alla stampa. Però guardate che il Segretario di partito è comunque, e in questo caso la Segretaria, un riferimento politico, e molto forte. Naturalmente la mia leadership, lo dico con chiarezza, io la esprimo e la voglio intendere come una leadership collettiva. E' vero che ora abbiamo Renzi che è un faro e è come se il PD fosse lui, o questo è il messaggio che passa; però certamente il PDT ha sempre avuto, da quando è nato e dal 2008 in poi, e io ho certamente fatto parte del processo costituente stesso, delle leadership collettive. Certo, ha avuto delle figure fortissime di riferimento, delle persone molto popolari che hanno rappresentato in qualche modo i padri nobili, penso ad esempio alla figura di Alberto Pacher per fare un ragionamento generale. Ma fondamentalmente la dialettica interna del partito è sempre stata plurale, e allora è evidente che rivendico una linea e rivendico un ragionamento politico, rivendico una conduzione, ma il confronto lo voglio qua dentro e la responsabilità la voglio di tutti, non la voglio solo mia. In questo senso quello che dice Bruno Dorigatti è corretto e lo condivido e lo sposo. Le istituzioni e i rappresentanti di partito hanno una responsabilità politica. La sconfessione pressoché costante o anche la messa in discussione della

Segretaria per colpa di un gossip non può ogni volta portare a questa fibrillazione, come si mettesse in discussione tutto. Mettere in discussione me significa mettere in discussione il partito in questo momento, e il messaggio che passa con il resto della coalizione e la collettività è di debolezza, di debolezza per tutti noi e per tutte le istituzioni rappresentate. Per i Comuni, per le amministrazioni e per il Governo. Non è un problema di Giulia Robol, perché poi di Segretari ce ne saranno sicuramente altri, ma il problema è cosa vogliamo lanciare come messaggio del nostro Partito Democratico. Io vi prego veramente di farvi carico di questo, perché non è possibile che a ogni piè sospinto, ogni piccola fibrillazione interna generi questa sorta di sommossa del tutti contro tutti. In coordinamento ho fatto un ragionamento: il tema non è un abbassare le armi, perché la competizione è fisiologica e credo anche le ambizioni, perché chi fa Politica lo fa anche per quello. Però io credo che noi non dobbiamo trovare un'unità, un senso di squadra perché dobbiamo diventare tutti amici e fratelli nel cristiano senso del termine, dobbiamo però imparare ad avere il rispetto delle istituzioni e dei ruoli e essere capaci di trovare un'unità di intenti nelle questioni, per avere gli stessi obiettivi. E' vero che noi abbiamo la forza dei numeri, ma per avere capacità di incidere nelle istituzioni serve anche un supporto del Partito non solo per la linea da prendere, ma anche per la capacità di confronto, per la valorizzazione delle cose che facciamo e per l'azione di pungolo rispetto all'approccio ai temi. E dobbiamo farlo in una logica di rafforzamento della linea stessa, non in una logica del tutti contro tutti. Io faccio spesso appelli a questa cosa, e non so se cadono nel vuoto, e continuerò a farli e non importa, ma non tanto perché poi matematicamente nel momento in cui l'ho detto si ricostruisce l'unità, non è così. Ma semplicemente perché penso che dovremmo riflettere sul valore dell'unità del partito, e forse pian piano se una cosa viene interiorizzata magari poi gradualmente le cose si muoveranno diversamente. Chiudo facendo riferimento anche ad un altro tema, che è quello citato anche dall'onorevole Nicoletti sulla questione dell'Autonomia. In Coordinamento citavo, e su questo vorrei avere mandato pieno dall'Assemblea, che esiste, lo sappiamo, una mozione che parla contro le autonomie speciali elaborata dalla Lombardia e dal Veneto. E' chiaro che non si tratta tanto di un'iniziativa partita dal PD ma dal Governo Maroni per quel che riguarda la Lombardia, ma con un approccio, diciamo così, un pochino di difesa da parte del PD, che arriva alla conclusione "eliminiamo le Autonomie". Noi abbiamo la necessità di avere un confronto con i rispettivi Segretari di partito di queste realtà regionali, che io vorrei promuovere; naturalmente prima Nicoletti ricordava certamente il supporto che possiamo avere da Debora Serracchiani che è vice Segretario e governatrice di una Regione a Statuto speciale. Tutto ciò deve partire però dalla condivisione da parte del nostro PD, come degli altri partiti democratici, di che cosa voglia dire avere una identità di territorio diversa dalle altre. Se la Lombardia fa un percorso per approfondire il tema delle regioni a Statuto speciale, noi

dobbiamo spiegare che la nostra Provincia non è la Sicilia. Sembra banale ma non è così, perché io, quelle volte che vado a Roma come Segretaria nazionale, non ho la percezione che si capisca e che si sappia cos'è il Trentino. Allora un confronto su questo, una dialettica, una capacità di relazione anche con le altre regioni la trovo fisiologica. Ciò che suggerisce Nicoletti sul tema della macroregione Alpina e sui ragionamenti che potrebbero esser fatti, non tanto in una convention. Perché convengo anche io sul fatto che una convention è l'elaborazione finale di un pensiero e la fai alla fine di un percorso. Noi dobbiamo iniziare a scrivere il percorso! Io credo che di queste cose non si sia fatto a sufficienza, non si faccia a sufficienza elaborazione. Però dico anche questo, e rispondo così anche alla sollecitazione di Michele Brugnara. Il PD fa tutto su base volontaristica. Tutto ciò che succede qua, gruppi di lavoro, voglia di creare commissioni, qualsiasi tipo di iniziativa, perché ci sono delle persone che hanno voglia di trovarsi e si mettono qua e decidono di discutere su una serie di cose. Qualche volta riescono a fare progetti, fare delle iniziative, produrre dei documenti e a volte anche delle elaborazioni significative, come quella che è stata citata da Michele. Questo non è a mio avviso sufficiente, ne sono consapevole, per riuscire ad essere all'altezza di un tema come quello che è stato citato adesso. Per fare questo però allora dobbiamo partire dal presupposto che per far funzionare l'elaborazione interna al partito, su temi di questo genere, dobbiamo anche fare uno sforzo maggiore, coinvolgendo chiaramente il livello istituzionale e magari investendolo, essendo anche consapevoli che per arrivare a toccare queste cose ci vuole uno sforzo di cooperazione e di presenza molto significativa anche di chi è nelle istituzioni, parlamentari compresi, Vicepresidente, assessori e quant'altro. Perché in un partito si può fare naturalmente il confronto, pagare delle persone, far fare uno studio a qualche soggetto che si intende di queste cose, ma non è quello che forse noi vorremmo fare. Un partito purtroppo elabora con la classe dirigente che ha e quindi anche a me viene l'invito a fare di più e a fare meglio, ma per fare più e fare meglio significa che tutti noi dobbiamo essere più presenti, collaborare di più, partecipare di più ai gruppi di lavoro, essere più presenti nelle varie commissioni e riuscire a ritagliare del nostro tempo quotidiano, che è prezioso per tutti, per dedicarlo al partito. Quindi, è giusto l'imput di fare di più e fare meglio, però guardate; io credo che come PD dobbiamo essere orgogliosi di quello che abbiamo, dobbiamo non continuare sempre a pensare che facciamo male e che non facciamo a sufficienza, perché credo che sia uno dei partiti, forse l'unico partito un pochino strutturato rispetto al resto. Quindi su questo cerchiamo anche di essere, se vogliamo essere anche un po' renziani - e a me piace dire di esserlo - un pochino più positivi e più ottimisti. Perché ogni volta avere sempre questa sensazione di pessimismo cosmico come se niente funzionasse bene qua dentro, secondo me non corrisponde minimamente alla realtà e onestamente io credo che tra l'altro nei territori e nei Circoli ci siano delle persone che lavorano tantissimo e lo fanno veramente in

maniera appassionata e spassionata e di questo vanno ringraziati. Perché pensare che la politica sia in questo momento attrattiva per le persone, per i cittadini è un qualcosa di veramente difficile da credere. Quindi chi lo fa vuol dire che se lo sente dentro. Su questo dovremmo cercare di lanciare messaggi positivi in modo che le persone fuori siano attratte e non disgustate. Grazie.

ore 23.00 La Presidente Lucia Fronza Crepaz propone la votazione sul comunicato stampa che uscirà domani 13 dicembre sui giornali, sul referendum per le fusioni. Un documento di sostegno per i Comuni che stanno lavorando per la fusione.

Il documento è approvato all'unanimità.

ore 23.05 Chiusura lavori